

UE/ Anche Schengen nelle decisioni del Consiglio giustizia e affari interni

Razzismo, il giro di vite

Una decisione quadro contro la xenofobia

DI PAOLO BOZZACCHI

Giro di vite nella lotta al razzismo e avanti con Schengen. Questi i due principali risultati del Consiglio giustizia e affari interni che si è tenuto a Bruxelles in settimana. I ministri della giustizia dei Ventisette a Bruxelles hanno infatti dato il via libera definitivo alla decisione quadro contro razzismo e xenofobia. Gli stati membri avranno ora due anni di tempo per introdurre «misure severe ed efficaci», con pene comprese fra uno e tre anni di reclusione, per chi incita intenzionalmente alla violenza o all'odio. Soddisfatto il commissario europeo alla giustizia, la libertà e la sicurezza Jacques Barrot. «Il razzismo e la xenofobia», afferma in una nota, «non hanno posto in Europa, né dovrebbe averlo in alcun'altra parte del mondo». Le sanzioni si applicheranno anche a chi incita all'odio «attraverso la diffusione di opuscoli, immagini o altro materiale rivolto contro gruppi di persone o singoli membri di tali gruppi definiti attraverso il riferimento alla razza, il colore, la religione, la discendenza o l'origine nazionale o etnica». Colpiti inoltre coloro che «pubblicamente approvano, negano o banalizzano crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra definiti dallo stato della Corte penale internazionale e i crimini definiti dal Tribunale di Norimberga». La normativa è stata comunque un po' annacquata, per venire incontro alle perplessità di alcuni paesi, con l'aggiunta della clausola che «gli stati membri possono scegliere di punire solo i comportamenti che siano condotti in modo suscettibile di causare disturbo all'ordine pubblico o che siano minacciosi, insultanti o ingiuriosi», dando dunque la possibilità di ridurre notevolmente la portata delle sanzioni. «Molto apprezzabile il provvedimento quadro varato oggi dai ministri della giustizia europei che prevede una condanna fino a tre anni di carcere per chiunque inciti all'odio e alla violenza razziale con qualsiasi mezzo», ha commentato Margherita Boniver, presidente del Comitato Schengen, im-

grazione ed Europol. «I singoli paesi avranno fino a due anni di tempo per recepire la norma, ma credo che risulterà assai utile, sia per scoraggiare rigurgiti di razzismo e xenofobia che per sanzionare quei predicatori di odio, che dalle moschee ai siti internet tante volte hanno fatto scandalo predicando la jihad, l'odio contro l'Occidente e», conclude Boniver, «esaltando la sottomissione della donna». Altra importante novità frutto del Consiglio è il prossimo ingresso della Svizzera negli accordi di Schengen. Dal 12 dicembre, infatti, saranno ufficialmente soppressi i controlli sistematici delle persone alle frontiere tra Svizzera e Unione europea. Oltre all'ingresso formale della Svizzera negli accordi di Schengen, è stato firmato dalla consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf un accordo di cooperazione con il presidente di Eurojust José Luis López de Mota. «Siamo molto contenti», ha affermato la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf all'annuncio della decisione sullo Spazio di Schengen/Dubliino. La responsabile del Dipartimento federale di giustizia e polizia (Dfgp) era a Bruxelles per partecipare alla seduta del Comitato misto di Schengen, che riunisce i ministri della giustizia e degli affari interni dell'Ue e degli altri paesi associati all'accordo. In particolare la Widmer-Schlumpf «ha ringraziato i partner europei per lo straordinario sostegno fornito». In base all'accordo, in dicembre saranno aboliti i controlli sistematici alle frontiere, mentre negli aeroporti saranno aboliti soltanto il 29 marzo 2009 con l'introduzione del nuovo orario di volo. Poiché il Liechtenstein non fa parte per il momento dello spazio di Schengen, nella zona di frontiera con il vicino Principa-

to saranno adesso rafforzati i controlli con pattuglie mobili e ci sarà videosorveglianza 24 ore su 24.

Tra i miglioramenti che ci saranno adesso la consigliera federale ha ricordato la collaborazione di polizia in caso di ricerca di persone e cose. Schengen permetterà di semplificare le procedure di domande d'asilo. I candidati che sono giunti da un paese membro dello Spazio di Dublino potranno essere costretti a tornarvi. I turisti avranno maggiore libertà di movimento perché basta un visto per tutta l'area Schengen. La consigliera federale è convinta che non vi sarà meno sicurezza. Rispondendo a una domanda postale dai giornalisti al suo arrivo a Bruxelles, il ministro ha affermato che «l'esperienza fatta dagli altri paesi mostra che i controlli mobili di polizia sono più efficienti» e possono garantire maggiore sicurezza rispetto ad oggi. Francia, Austria e Liechtenstein hanno appreso con favore la notizia dell'associazione della Svizzera allo Spazio di Schengen. Il com-

missario alla giustizia Jacques Barrot ha comunque messo in guardia contro il «grosso problema» che verrebbe a crearsi qualora la Svizzera respingesse la libera circolazione in votazione popolare l'8 febbraio prossimo. Un «no» rappresenterebbe «un grosso problema e probabilmente condurrebbe ad una interruzione della partecipazione della Svizzera a Schengen», ha affermato davanti ai media. Anche il ministro degli interni francese Michèle Alliot-Marie ha mostrato soddisfazione. Queste, infine, le adozioni in via definitiva approvate dal Consiglio: decisione quadro relativa ai controlli giudiziari delle procedure pre-sentenziali tra gli stati membri, decisione quadro relativa al risarcimento dei danni personali (nel quadro delle norme della cooperazione giudiziaria penale e di polizia), decisione quadro sul mutuo riconoscimento in materia di pronazione, decisione quadro per la modifica della definizione di terrorismo e decisione quadro sul mutuo riconoscimento delle sentenze penali.

